

### Sconcertante la risposta dell'industria per il preavviamento

# Per gli imprenditori il posto c'è soltanto per 10 giovani

I dati provvisori sono stati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro - Proseguono le assemblee in tutta la provincia degli iscritti nelle liste speciali - Si vanno costituendo le leghe di lotta

Dopo le «liste speciali» e la formazione delle graduatorie le speranze di molti giovani disoccupati sono rivolte agli imprenditori per attivare la legge sul preavviamento. Le notizie che si hanno dall'Ufficio provinciale del lavoro dopo l'ultimo aggiornamento non sono però confortanti. Dalle aziende del settore privato sono venute solo dieci richieste di assunzione che si richiamano alle liste speciali.

Intanto in tutta la provincia proseguono le assemblee dei giovani iscritti nel quadro delle iniziative della Federazione sindacale unitaria sull'occupazione giovanile. La partecipazione nel complesso è stata positiva e ha consentito in primo luogo di confronto tra le organizzazioni sindacali e i giovani disoccupati sia in riferimento alla legge 285 e a una lotta per la sua corretta applicazione, sia per discutere la proposta di organizzare i giovani senza lavoro nella Federazione CGIL, CISL, UIL.

In diverse zone della provincia come già in città si vanno costituendo le leghe di lotta per l'occupazione intesa come lo scheletro politico-organizzativo della struttura sindacale dei giovani. Si tratta di comitati per il coordinamento provinciale di queste varie esperienze per rendere questo tipo di iniziativa organica alla mobilitazione più generale di tutto il movimento.

Altre assemblee sono in programma nei prossimi giorni in numerosi centri.

Sulla situazione preoccupante testimoniata dal dato raccolto all'Ufficio del lavoro, abbiamo chiesto il giudizio di un esponente delle associazioni industriali e di un dirigente sindacale.

NELLO PALLANTI, della segreteria della Federazione sindacale

## Pressione unitaria

Il dato è certamente sconcertante. E' vero che molti giovani si sono iscritti sia alle liste speciali che a quelle normali; e che per queste ultime la richiesta negli ultimi tempi è aumentata, resta però il fatto che le richieste di assunzione dall'entrata in vigore della legge - ci sembra assolutamente deludente. Nonostante la Regione e i Comuni abbiano puntualmente presentato i piani di assunzione che vanno incontro alla volontà di lavoro espressa dai giovani; nonostante l'impegno delle leghe giovanili e la mobilitazione delle strutture sindacali non si sta verificando una volontà altrettanto decisa negli ambienti imprenditoriali. Si tratta di non affidarsi soltanto all'impegno individuale ma anche di individuare e di indicare precisi settori nei quali i giovani non chiedono assistenza ma lavoro pro-

dottivo - possono essere impiegati. Il sindacato - come indicano le iniziative che stiamo predisponendo - sta estendendo il proprio impegno e la mobilitazione unitaria, come conferma l'elenco programmatico di incontri in corso con la stessa associazione industriali, con gli artigiani e le categorie produttive. Incontri che tendono a stimolare la controparte ad assumere una posizione attiva e a presentare le richieste di assunzione dalle liste speciali. Deve essere chiaro tuttavia che il sindacato non assisterà passivamente al disimpegno degli imprenditori ma agirà anche con la pressione sulle singole aziende mobilitando le categorie e le leghe, che sono strutture del sindacato, per far sì che trovino assunzione i giovani che sono iscritti nelle liste speciali.

GINOLO GINORI CONTI, presidente Associazione industriali

## Modificare la legge

Premesso che negli ultimi sette mesi si sono avuti nella provincia di Firenze 29 mila avviamenti e nel comune capoluogo 11 mila, non ci sorprende il dato che ci segnalano. Sono note le critiche che alla legge 285 la nostra organizzazione ha mosso fin dalla fase della sua elaborazione, nell'intento di renderla effettivamente idonea a conseguire le finalità politiche e sociali cui voleva ispirarsi. Le proposte avanzate, prima e dopo la pubblicazione della legge, non hanno trovato accoglimento. Ecco perché non siamo sorpresi, anche se siamo responsabilmente preoccupati di quanto sta accadendo. Presumiamo che non vi siano state richieste di maggiore elasticità a tempo determinato perché questi possono essere instaurati solo in relazione alla qualifica già posseduta dagli iscritti i quali nel comune di Firenze risultano per il 75 per cento diplomati o laureati, mentre il settore industriale non offre possibilità di lavoro, se non in misura minima, per mansioni impegnative di concetto e direttive. E le richieste per tale tipo di personale continuano ad essere avanzate nell'ambito del collocamento ordinario, che la legge 285 non offre al riguardo alcun concreto interesse.

Quanto poi ai contratti di formazione a tempo determinato, nonostante che la legge 285 (articolo 2) demandasse alle regioni di predisporre entro e non oltre il 30 settembre 1977 i programmi delle attività di formazione professionale, non si sono ancora visti programmi produttivi e per livelli di professionalità, tale predisposizione non è stata a tutt'oggi effettuata nella nostra regione. Di conseguenza i datori di lavoro versano nella obiettiva impossibilità, ove ne avessero l'esigenza, di instaurare tale tipo di contratto che, per altro, costituisce l'aspetto più caratterizzante della legge 285. Infatti, nel richiedere l'avviamento dei giovani con contratto di formazione, il datore di lavoro deve contemporaneamente precisare i corsi professionali che i giovani stessi dovranno frequentare parallelamente all'attività pratica di lavoro-formazione svolta in azienda. Non essendo ancora dato conoscere il numero di ore (massimo 20 ore settimanali) che dovranno essere dedicate alla formazione esterna all'azienda, non è quantificabile l'entità delle prestazioni di lavoro che potranno essere concretamente richieste ai giovani lavoratori, e per questo non è possibile, per il momento, formulare delle previsioni sul ricorso da parte delle aziende, a questo tipo di contratto.

## Lettera del sindaco Gabbuggiani a Lagorio e all'ANCI

La scuola si è aperta quest'anno in un clima di relativa stabilità. I pochi punti dolenti (tra gli altri il complesso di Santa Croce, Pestalozzi e Vittorio Veneto, la Beato Angelico e la scuola Marconi) verranno risolti nel giro di un mese. Gli alunni iscritti alle scuole materne comunali sono 4.220, rispetto ai 3.800 dello scorso anno, la scolarizzazione è del 70 per cento, una delle più alte d'Italia. In tutto sono 13.522 gli iscritti alla refezione scolastica fornita dal comune (4.500 alunni di scuola materna e 9.000 dell'educatorio). Con questi ed altri dati estremamente interessanti l'assessore Benvenuti ha presentato ieri al consiglio comunale due importanti provvedimenti: il regolamento della refezione e il piano di intervento per il diritto allo studio sulla base delle disposizioni della legge regionale di delega n. 71.

Entrambe le delibere sono state approvate con il voto favorevole di PCI, PSI, DP: il voto contrario della DC e l'astensione del PRI e PSDI.

Al di là delle cifre le due delibere costituiscono un organico intervento nel settore, basate sull'impegno a potenziare la sperimentazione, ad allargare il tempo pieno, a favorire l'attività di aggiornamento degli insegnanti. Si afferma ancora una volta quella che è stata, fin dai primi interventi, la linea della amministrazione: di favorire la gestione sociale della scuola chiamando alla partecipazione operativa tutte le componenti interessate e fra queste direttamente i consigli di quartiere. La relazione di Benvenuti, dopo un panorama completo della situazione scolastica cittadina, chiarisce i criteri che hanno guidato le scelte dell'amministrazione.

# Si del Consiglio al piano per il diritto allo studio

Entrambe le delibere hanno ricevuto il voto favorevole di PCI, PSI e DP, contrario della DC, astensione di PRI e PSDI - I fondi alla scuola privata subordinati alla volontà di rinnovamento didattico

La refezione, servizio che nell'ultimo biennio (materna e materna) ha preso il via il 3 ottobre, sono state previste tre fasce di pagamento, di cui la prima prevede la gratuità assoluta e le altre un contributo di 1.000 e 10.000 lire mensili. Ma come fino ad oggi questo servizio sociale è stato così esteso. Degli oltre 13.000 iscritti il 75 per cento sono paganti, e questo testimonia il grande senso di responsabilità con cui la popolazione ha risposto alla nuova sperimentazione, che prevede il pagamento anticipato di tutto il servizio. Sempre nell'ambito del diritto allo studio si sviluppa il piano di erogazione prevista dalla legge delega regionale, già presentato alla fine di luglio ai consigli di quartiere per un parere che però non tutti gli organismi (5 su 14) hanno ancora valutato.



## Nuove pensiline dell'ATAF

Quest'inverno chi dovrà aspettare il bus nel giornale di pioggia non starà sotto l'acqua. L'ATAF sta costruendo in vari punti della città pensiline di protezione per gli utenti. Ne sono già state impiantate tre: in piazza del Comune, in piazza Dolmazio e in viale Morgagni; altre due saranno fissate nei prossimi giorni nel viale dei Mille e in viale Gramsci. L'ATAF ha predisposto un piano generale che una volta ultimato dovrebbe portare all'installazione di 139 pensiline; privilegiato sarà il comune di Firenze, ma non saranno dimenticati le altre zone vicine servite dall'ATAF.

ATAF. Il piano è allo studio degli uffici comunali: si aspetta la decisione per la concessione di un'autorizzazione definitiva. Intanto l'ATAF con l'installazione delle cinque pensiline vuole sperimentare le reazioni degli utenti e più in generale della città. I dirigenti dell'azienda tramviaria già pensano a destinare le due pareti laterali delle pensiline all'affissione di pannelli pubblicitari per coprire le ingenti spese di costruzione.

Nella foto: le nuove pensiline che saranno messe a tutte le fermate dell'ATAF

# L'artigianato può offrire lavoro ma solo ad operai specializzati

L'edilizia è fra i pochi settori che può assorbire manodopera anche non immediatamente qualificata - I corsi professionali sono un primo passo ma l'azienda artigiana non può accollarsi la maggior parte dei costi di formazione

Dopo le «liste speciali» e le graduatorie a punto siamo nel programma di attivazione della legge sul preavviamento dei giovani al lavoro?

La Regione e molti Comuni hanno già presentato i progetti speciali per i lavori di utilità sociale (agricoltura, e foreste, assetto del territorio, beni ambientali e culturali) che sono stati inviati al ministero per l'approvazione. Proprio in questi giorni il consiglio regionale ha varato un piano per la formazione professionale 3.150 corsi - anche questo legato alla legge 285 e sul quale si attende la risposta di Roma.

Tutta l'attenzione ora è rivolta agli imprenditori, alle richieste di assunzione che verranno dalle aziende. Quali settori in Toscana offrono maggiori possibilità di impiego ai giovani? Uno di questi è l'artigianato. Proviamo allora a vedere quali è la situazione in questa grossa fetta della economia regionale e a sondare gli spazi che si aprono per l'occupazione.

I laboratori e le piccole imprese artigiane hanno bisogno di manodopera specializzata oppure di giovani disponibili ad affrontare il periodo di apprendistato.

Se da una parte la crisi economica comincia a farsi sentire anche in questa settore tipico della regione (nu-

merose aziende artigiane sono presenti nell'abbigliamento, nei mobili, nella ceramica, nella calzatura, nell'edilizia) dall'altra si nota come l'offerta di lavoro si mantiene ancora viva.

Esiste una crisi del mercato interno ed è molto marcata, ma il laboratorio artigiano, per le sue caratteristiche di maggiore elasticità e più facile adattamento è meno colpito rispetto alla piccola e media impresa. Questo non vuol dire che siano assenti le preoccupazioni. Basti pensare alle difficoltà di accesso al credito, al costo del denaro troppo alto, alla impossibilità di assumere anche a possibilità molte volte di ampliare e ammodernare.

## L'apprendistato

Tuttavia gli artigiani dicono che hanno bisogno di manodopera. Il bello è che non si trova. Vogliono operai con una specializzazione raggiunta o con lavori precedenti oppure attraverso corsi di formazione professionale. Sono disponibili ad assumere anche apprendisti, ma è una richiesta pressoché impossibile. Nonostante che in questi ultimi sei anni le aziende artigiane sono aumentate del 10 per cento gli apprendisti sono rimasti lo stesso numero: 40 mila, anzi c'è una leggera flessione. L'aumento della scolarizzazione

media superiore è senz'altro la causa principale che spiega una simile situazione: 100 mila diplomati nel '71, 130 mila nel '77.

A parte il fatto che una azienda non potrebbe assumere come apprendista un giovane di 19 anni, bisogna considerare anche l'altra faccia della medaglia. Nessun giovane a quell'età sarebbe disponibile ad iniziare il periodo d'apprendistato.

A questo punto diamo una occhiata alle «liste speciali», in cui sono iscritti solo circa 32 mila; il 70 per cento sono diplomati; il 60 per cento ha dichiarato che è disponibile a svolgere qualsiasi attività. Le liste però non offrono professionalità, non ci sono cioè giovani, che abbiano già una qualifica particolare conseguita anche attraverso un certo tipo di scuola.

L'azienda artigiana che per soddisfare il bisogno di manodopera si rivolge alle liste speciali si trova davanti a non poche difficoltà.

Dovrebbe accollarsi - dice Silvano Taddei - segretario regionale della CNA (Confederazione nazionale artigiana) - la maggior parte dei costi della formazione professionale di un giovane. E' un grosso problema e viene fuori in questi giorni durante le numerose assemblee di artigiani in corso nella To-

scana. Tutti valutano positivamente la legge sul preavviamento, ma le aziende artigiane non collaborano alla sua attuazione. Nelle assemblee hanno fatto alcune proposte. Prima di tutto, dicono, è necessaria una indagine per avere un quadro complessivo delle aziende artigiane, zona per zona, settore per settore e stabilire quali sono le maggiori manodopera e richieste in Toscana. Un lavoro del genere è già stato avviato dalle associazioni artigiane dei comuni e dalla regione dopodiché - dice ancora Taddei - solleciteremo la Regione ad organizzare nuovi corsi di formazione. Proponiamo di creare dove ce n'è bisogno e accanto a quelli già funzionanti, nuovi corsi di tipo orario che vadano al di là della legge sul preavviamento. Una specializzazione realizzata in tempi brevi, potrebbe avere molti giovani già pronti per essere assunti subito con una qualifica sollevando le aziende dal costo della formazione professionale.

## Un esempio

Facciamo un esempio. Una impresa con pochi dipendenti ha bisogno di un falegname e si rivolge alle liste speciali. In tutti e due i tipi di contratti - quello di formazione e lavoro e quello a tempo indeterminato - l'azienda ha davanti in lista un insegnante del mestiere al nuovo assunto. Ci vogliono come minimo due anni e per l'intero periodo dovrà pagare con la propria azienda la qualifica, nel nostro caso falegname. Ipotezziamo un costo di 450 mila lire al mese; la legge sul preavviamento ne garantisce solo 32 mila. Per due anni il nuovo «apprendista» - dividerebbe la giornata tra lo studio nei corsi di formazione professionale, istituiti dalla regione, e le ore di pratica nel laboratorio artigiano. In questi ventiquattro mesi la piccola impresa si troverebbe a sostenere un costo proporzionato al rispetto alla spesa produttiva. E' una situazione senza via di uscita? Gli artigiani sono preoccupati ma non demordono. Hanno accolto positivamente la legge e intendono collaborare alla sua attuazione. Nelle assemblee hanno fatto alcune proposte. Prima di tutto, dicono, è necessaria una indagine per avere un quadro complessivo delle aziende artigiane, zona per zona, settore per settore e stabilire quali sono le maggiori manodopera e richieste in Toscana. Un lavoro del genere è già stato avviato dalle associazioni artigiane dei comuni e dalla regione dopodiché - dice ancora Taddei - solleciteremo la Regione ad organizzare nuovi corsi di formazione. Proponiamo di creare dove ce n'è bisogno e accanto a quelli già funzionanti, nuovi corsi di tipo orario che vadano al di là della legge sul preavviamento. Una specializzazione realizzata in tempi brevi, potrebbe avere molti giovani già pronti per essere assunti subito con una qualifica sollevando le aziende dal costo della formazione professionale.

Rimanendo solo nell'ambito della 285 non si risolve il problema. Una procedura di riforma della legge 285, nell'immediato la domanda di lavoro dei giovani. Ci sono d'altra parte alcuni settori edilizi per esempio un decorato, che si richiama a specializzazioni iniziali.

# Conferenza stampa nella sede provinciale Scandicci: la DC interviene sull'esito della verifica

Critiche sul documento di intesa PCI-PSI - Il giudizio sull'attività della giunta - Disponibilità ad aprire un confronto con le altre forze politiche

In una conferenza stampa convocata ieri presso la sede provinciale del partito - i rappresentanti della Democrazia Cristiana di Scandicci hanno preso posizione e espresso un giudizio complessivo sulla situazione amministrativa del Comune. E' una nuova voce autorevole - la DC anche a Scandicci è il

gruppo di minoranza più consistente - che si viene ad aggiungere al dibattito aperto dalla richiesta di «verifica» e concluso con la redazione di un documento unitario PCI-PSI. La DC fa il proprio «mestiere» di opposizione e i suoi rappresentanti alla conferenza stampa - il segretario del comitato comu-

nale Pezzati e il capogruppo Fabbri - criticano a fondo gli esiti del confronto interno alla giunta di sinistra.

Punto per punto, la polemica coinvolge tutti i temi che in questi mesi sono stati al centro della verifica: dalla gestione della azienda farmaceutica, all'edilizia economica e popolare, dal piano collinare agli insediamenti produttivi. C'è una sfasatura - afferma Pezzati - tra i motivi seri e validi che hanno sollecitato la verifica e la bozza di intesa conclusiva che contiene «formulazioni generiche» marcando un «nulla di fatto» nella contrattazione tra i partiti di sinistra. In definitiva - aggiunge il capogruppo Fabbri - la composizione finale della giunta di sinistra, di qua dei problemi, non li risolve, lascia intravedere un futuro di incertezze. Da tale valutazione ad una critica to tale dell'attività della giunta di sinistra il passo è breve e presto fatto.

La denuncia è onnicomprensiva: «L'amministrazione ha abbassato il tono complessivo dell'intervento e della iniziativa». La lista delle contestazioni - «tutto quello che manca» in questo Comune dallo sviluppo impetuoso - è lunga e i dirigenti democristiani si impegnano in una esposizione meticolosa. Il rischio è però che la critica si riduca ad inconcludente lamentazione, stretta in troppe contraddizioni. Si dice ad esempio: «Mentre l'amministrazione precedente era troppo "fantasiosa" la giunta attuale sta troppo con i piedi per terra e manca di iniziative qualificanti». Non può limitarsi alla sollecitazione critica un partito che - come la DC a Scandicci - ha una dimensione sociale e una rappresentanza «consigliare di grande rilievo». L'interrogativo non è illegittimo e la risposta - anche se parziale - viene dagli stessi esponenti democristiani. «Abbiamo smesso - dicono - la nostra posizione senza asprezze e forzature proprio per aprire un confronto con le altre forze politiche anche fuori del consiglio comunale». L'ipotesi, e la proposta ai partiti, è quella di un dibattito complessivo sui problemi della comunità di Scandicci, sulle linee di intervento dell'amministrazione.

## Sciopero alla Banci di Prato

PRATO. Per tre ore hanno scioperato i lavoratori delle più grosse aziende. L'iniziativa di lotta era stata proclamata a sostegno della lotta degli operai della «Walter Banci» impegnati a salvare la fabbrica e il posto di lavoro. Nell'assemblea, che si è tenuta davanti ai cancelli dello stabilimento, sono stati affrontati i problemi dell'azienda dopo l'inizio dell'esercizio provvisorio. Dall'incontro con il magistrato che segue l'intera vicenda fallimentare è risultata la disponibilità a ritirare

licenziamoli per gli operai non impegnati in questa fase della ripresa produttiva. Le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica hanno rinfacciato il loro impegno nella continuazione dell'esercizio provvisorio e stanno operando per arrivare alla verifica di questa ripresa dell'attività produttiva, che secondo gli accordi presti dovrebbe concludersi il 15 dicembre.

Nella foto: un momento della manifestazione degli operai della Banci

## Positivi i risultati raggiunti Incontro tra PCI e PSI per il Consigli di Prato

Sono iniziati gli incontri tra le delegazioni del PCI e del PSI di Prato per dare avvio al confronto sui temi di politica amministrativa come previsto dall'articolo 19 del regolamento di posizione di entrambi i partiti. In via preliminare sono stati esaminati i problemi di ordine tecnico e procedurale emersi dalla recente vicenda del Consigli. A tal proposito le delegazioni dei due partiti hanno espresso un documento nel quale si esprime apprezzamento per i risultati positivi fin qui conseguiti in ordine alla espansione dell'utenza, all'ampliamento della rete acqua e gas, al contenimento delle tariffe e alla concreta prospettiva di un ulteriore largamento del Consorzio ad altri Comuni.

Tali risultati - si afferma tra l'altro - confermano la validità della gestione amministrativa e politica della giunta di sinistra, che fin dal suo nascere ha consentito il concreto sviluppo dell'azienda in un quadro di certezza politica e sostanziale apertura al confronto con tutte le forze democratiche. E' il risultato di un consenso sugli obiettivi raggiunti e sui programmi futuri, si ritiene, sulla base di un confronto che ha permesso di superare le divergenze minuziosamente annunciate di missioni del Presidente e di un altro membro della commissione amministrativa già da ridurrere a questioni di metodo e di procedura scolastica.

All'inizio della seduta il sindaco ha espresso nome di tutto il consiglio comunale la solidarietà per le popolazioni di Genova e Alessandria colpite nel giorno scorsi da un violentissimo nubifragio. Al termine dei lavori il consiglio ha approvato la prima delega ai consigli di quartiere. Si tratta del provvedimento relativo alla gestione delle biblioteche comunali e alla istituzione della rete cittadina di pubblica lettura.

## Una mostra di incisori polacchi contemporanei

Si inaugura questa sera alle ore 18 - presso la sala dell'Accademia delle belle arti - l'esposizione degli incisori polacchi contemporanei polacchi, organizzata sotto il patrocinio del governo polacco, del ministero degli Esteri e della Accademia di Firenze. La mostra - che rimarrà aperta sino al 29 ottobre prossimo - raccoglie quarantacinque pregevoli incisioni di giovani artisti polacchi, alcuni famosi a livello internazionale. La mostra - prima nel suo genere - ha un particolare interesse, raccogliendo una sintesi qualificata della produzione artistica di un paese che si colloca all'avanguardia nel settore dell'incisione moderna.

«Questo genere particolare - spiega l'ambasciatore Siverio - che è ingiustamente trascurato in Europa e nel nostro paese, ha trovato nei maestri polacchi degli interpreti di altissimo livello».

Oggi - alla inaugurazione - interverranno l'ambasciatore di Polonia, il presidente dell'Accademia delle arti del disegno, il sindaco di Firenze e un rappresentante del governo italiano. La mostra è la prima di una serie di iniziative che saranno promosse dall'Accademia di Firenze: sono in programma una esposizione di opere di Manzu e una collettiva di artisti stranieri.